

In questo numero: il testo del discorso di Togliatti alla Costituente

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.460, 67.845  
ABBONAMENTI: Un anno L. 1.600  
Un semestre L. 800  
Un trimestre L. 400  
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795  
PUBBLICITÀ: per ogni millesimo di colonna: Commerciale a Città L. 50 - Echi spettacoli L. 50 - Cronaca L. 70 - Neurologia L. 50 - Finanziaria, Banca, Legge, L. 25 più tasse garantite - Panoramico antifatto - Rivolgersi SOCI PER LA PUBBLICITÀ - CITTÀ IV ITALIA (S.P.L.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telef. 61.372, 63.904, 684.033

# I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 60

MERCOLEDÌ 12 MARZO 1947

La Repubblica non è soltanto il regime che ha cacciato i Savoia, la Repubblica è il regime nel quale il popolo è veramente sovrano e nel quale la sovranità popolare si manifesta in tutta la vita dello Stato.

TOGLIATTI

Una copia L. 8 - Arretrata L. 10

LA CARTA DELLA DEMOCRAZIA ITALIANA NEL DISCORSO DI TOGLIATTI ALL'ASSEMBLEA COSTITUENTE

## Sovranità popolare, unità della Nazione e progresso sociale debbono essere i cardini della nuova Costituzione repubblicana

Responsabilità dei vecchi gruppi politici ed avvento di una nuova classe dirigente - I comunisti e i rapporti fra Stato e Chiesa - Per una autonomia alle regioni che non spezzi l'unità del Paese - La Costituzione deve tracciare al legislatore la strada per garantire alle masse lavoratrici i loro diritti

### La seduta a Montecitorio

Togliatti, Croce e La Pira hanno parlato ieri a Montecitorio, a conclusione del dibattito preliminare sul progetto di Costituzione.

Alle 16 il Presidente Terracini dichiarò aperta la seduta. L'aula ha un aspetto eccezionalmente alquanto severo: sono presenti circa 350 deputati.

Dopo l'apprezzamento del progetto verbale, si leva a parlare l'onorevole La Pira, secondo oratore ufficiale del gruppo parlamentare democristiano. Egli premette all'esame del progetto una lunga dissertazione sulle cause storiche che possono determinare una crisi di un regime costituzionale e sottolinea come la stabilità e la forza delle istituzioni giuridiche fondamentali derivino dalla loro armonia con la struttura sociale. Per chiarire questo concetto egli paragona lo Stato a un edificio di cui la struttura sociale è il fondamento, l'ordinamento statale i muri perimetrali e la parte ideologica si identificherebbe nel tetto. Per la Costituente.

### Parla Togliatti

Tra la massima attenzione, bisogna fare Costituzioni nuove, quando occorre tirare le somme di un processo storico e politico che si è concluso con una catastrofe, perché si è concluso col fallimento delle classi dirigenti.

Questa è la vera questione, che sta davanti noi. Perché il popolo italiano oggi non può fare a meno di chiedersi: ma questa scissione ha bisogno di essere risolta?

Egli inizia a parlare, osservando che la domanda alla quale il dibattito deve dare una risposta è la seguente: «Quale Costituzione dobbiamo dare all'Italia?».

«La risposta - dice Togliatti - è: la Costituzione di cui l'Italia in questo momento particolare, determinato, concreto della propria storia, ha bisogno».

Ma quale Costituzione ha bisogno? E qui è avviata una seconda, più profonda, a cui hanno cercato di dare risposta altri oratori che mi hanno preceduto. Perché facciamo noi una Costituzione nuova?

Solo se noi avremo dato a queste domande, che si pongono non soltanto a noi, ma a tutto il popolo italiano, in questo momento, una risposta esatta e concreta, riusciremo a dare un orientamento alle direzioni di governo per prendere, tanto per quello che si riferisce ai problemi generali di ordine costituzionale, tanto per quello che si riferisce alle singole, concrete questioni che incontreremo nel corso della discussione di tutto il progetto.

L'On. Nitti ha cercato di dare una risposta dicendo che dobbiamo fare una Costituzione nuova perché siano i venti e tutti i popoli sono regnati, etti, per legge della storia, a darsi una legge.

Questo è vero: ma non è tutta la verità. Direi che non è la verità espressa in modo preciso, intero, in modo che aderisca veramente alla situazione odierna del nostro Paese.

In realtà, il principio che le Costituzioni debbano cambiare o si cambino dopo le sconfitte, non è valido in modo assoluto, e non lo è sempre valido nel passato.

Già, perché se si riferisce a un numero infinito di casi, si pone un'altra questione, la più profonda, a cui hanno cercato di dare risposta altri oratori che mi hanno preceduto. Perché facciamo noi una Costituzione nuova?

Solo se noi avremo dato a queste domande, che si pongono non soltanto a noi, ma a tutto il popolo italiano, in questo momento, una risposta esatta e concreta, riusciremo a dare un orientamento alle direzioni di governo per prendere, tanto per quello che si riferisce ai problemi generali di ordine costituzionale, tanto per quello che si riferisce alle singole, concrete questioni che incontreremo nel corso della discussione di tutto il progetto.

L'On. Nitti ha cercato di dare una risposta dicendo che dobbiamo fare una Costituzione nuova perché siano i venti e tutti i popoli sono regnati, etti, per legge della storia, a darsi una legge.

Questo è vero: ma non è tutta la verità. Direi che non è la verità espressa in modo preciso, intero, in modo che aderisca veramente alla situazione odierna del nostro Paese.

In realtà, il principio che le Costituzioni debbano cambiare o si cambino dopo le sconfitte, non è valido in modo assoluto, e non lo è sempre valido nel passato.

Già, perché se si riferisce a un numero infinito di casi, si pone un'altra questione, la più profonda, a cui hanno cercato di dare risposta altri oratori che mi hanno preceduto. Perché facciamo noi una Costituzione nuova?

Solo se noi avremo dato a queste domande, che si pongono non soltanto a noi, ma a tutto il popolo italiano, in questo momento, una risposta esatta e concreta, riusciremo a dare un orientamento alle direzioni di governo per prendere, tanto per quello che si riferisce ai problemi generali di ordine costituzionale, tanto per quello che si riferisce alle singole, concrete questioni che incontreremo nel corso della discussione di tutto il progetto.

L'On. Nitti ha cercato di dare una risposta dicendo che dobbiamo fare una Costituzione nuova perché siano i venti e tutti i popoli sono regnati, etti, per legge della storia, a darsi una legge.

Questo è vero: ma non è tutta la verità. Direi che non è la verità espressa in modo preciso, intero, in modo che aderisca veramente alla situazione odierna del nostro Paese.

In realtà, il principio che le Costituzioni debbano cambiare o si cambino dopo le sconfitte, non è valido in modo assoluto, e non lo è sempre valido nel passato.

Già, perché se si riferisce a un numero infinito di casi, si pone un'altra questione, la più profonda, a cui hanno cercato di dare risposta altri oratori che mi hanno preceduto. Perché facciamo noi una Costituzione nuova?

Solo se noi avremo dato a queste domande, che si pongono non soltanto a noi, ma a tutto il popolo italiano, in questo momento, una risposta esatta e concreta, riusciremo a dare un orientamento alle direzioni di governo per prendere, tanto per quello che si riferisce ai problemi generali di ordine costituzionale, tanto per quello che si riferisce alle singole, concrete questioni che incontreremo nel corso della discussione di tutto il progetto.

L'On. Nitti ha cercato di dare una risposta dicendo che dobbiamo fare una Costituzione nuova perché siano i venti e tutti i popoli sono regnati, etti, per legge della storia, a darsi una legge.

Questo è vero: ma non è tutta la verità. Direi che non è la verità espressa in modo preciso, intero, in modo che aderisca veramente alla situazione odierna del nostro Paese.

In realtà, il principio che le Costituzioni debbano cambiare o si cambino dopo le sconfitte, non è valido in modo assoluto, e non lo è sempre valido nel passato.

Già, perché se si riferisce a un numero infinito di casi, si pone un'altra questione, la più profonda, a cui hanno cercato di dare risposta altri oratori che mi hanno preceduto. Perché facciamo noi una Costituzione nuova?

Solo se noi avremo dato a queste domande, che si pongono non soltanto a noi, ma a tutto il popolo italiano, in questo momento, una risposta esatta e concreta, riusciremo a dare un orientamento alle direzioni di governo per prendere, tanto per quello che si riferisce ai problemi generali di ordine costituzionale, tanto per quello che si riferisce alle singole, concrete questioni che incontreremo nel corso della discussione di tutto il progetto.

L'On. Nitti ha cercato di dare una risposta dicendo che dobbiamo fare una Costituzione nuova perché siano i venti e tutti i popoli sono regnati, etti, per legge della storia, a darsi una legge.

Questo è vero: ma non è tutta la verità. Direi che non è la verità espressa in modo preciso, intero, in modo che aderisca veramente alla situazione odierna del nostro Paese.

In realtà, il principio che le Costituzioni debbano cambiare o si cambino dopo le sconfitte, non è valido in modo assoluto, e non lo è sempre valido nel passato.

Già, perché se si riferisce a un numero infinito di casi, si pone un'altra questione, la più profonda, a cui hanno cercato di dare risposta altri oratori che mi hanno preceduto. Perché facciamo noi una Costituzione nuova?

Solo se noi avremo dato a queste domande, che si pongono non soltanto a noi, ma a tutto il popolo italiano, in questo momento, una risposta esatta e concreta, riusciremo a dare un orientamento alle direzioni di governo per prendere, tanto per quello che si riferisce ai problemi generali di ordine costituzionale, tanto per quello che si riferisce alle singole, concrete questioni che incontreremo nel corso della discussione di tutto il progetto.

L'On. Nitti ha cercato di dare una risposta dicendo che dobbiamo fare una Costituzione nuova perché siano i venti e tutti i popoli sono regnati, etti, per legge della storia, a darsi una legge.

Questo è vero: ma non è tutta la verità. Direi che non è la verità espressa in modo preciso, intero, in modo che aderisca veramente alla situazione odierna del nostro Paese.

In realtà, il principio che le Costituzioni debbano cambiare o si cambino dopo le sconfitte, non è valido in modo assoluto, e non lo è sempre valido nel passato.

Già, perché se si riferisce a un numero infinito di casi, si pone un'altra questione, la più profonda, a cui hanno cercato di dare risposta altri oratori che mi hanno preceduto. Perché facciamo noi una Costituzione nuova?

Solo se noi avremo dato a queste domande, che si pongono non soltanto a noi, ma a tutto il popolo italiano, in questo momento, una risposta esatta e concreta, riusciremo a dare un orientamento alle direzioni di governo per prendere, tanto per quello che si riferisce ai problemi generali di ordine costituzionale, tanto per quello che si riferisce alle singole, concrete questioni che incontreremo nel corso della discussione di tutto il progetto.

L'On. Nitti ha cercato di dare una risposta dicendo che dobbiamo fare una Costituzione nuova perché siano i venti e tutti i popoli sono regnati, etti, per legge della storia, a darsi una legge.

Questo è vero: ma non è tutta la verità. Direi che non è la verità espressa in modo preciso, intero, in modo che aderisca veramente alla situazione odierna del nostro Paese.

In realtà, il principio che le Costituzioni debbano cambiare o si cambino dopo le sconfitte, non è valido in modo assoluto, e non lo è sempre valido nel passato.

Già, perché se si riferisce a un numero infinito di casi, si pone un'altra questione, la più profonda, a cui hanno cercato di dare risposta altri oratori che mi hanno preceduto. Perché facciamo noi una Costituzione nuova?

Solo se noi avremo dato a queste domande, che si pongono non soltanto a noi, ma a tutto il popolo italiano, in questo momento, una risposta esatta e concreta, riusciremo a dare un orientamento alle direzioni di governo per prendere, tanto per quello che si riferisce ai problemi generali di ordine costituzionale, tanto per quello che si riferisce alle singole, concrete questioni che incontreremo nel corso della discussione di tutto il progetto.

L'On. Nitti ha cercato di dare una risposta dicendo che dobbiamo fare una Costituzione nuova perché siano i venti e tutti i popoli sono regnati, etti, per legge della storia, a darsi una legge.

Questo è vero: ma non è tutta la verità. Direi che non è la verità espressa in modo preciso, intero, in modo che aderisca veramente alla situazione odierna del nostro Paese.

In realtà, il principio che le Costituzioni debbano cambiare o si cambino dopo le sconfitte, non è valido in modo assoluto, e non lo è sempre valido nel passato.

Già, perché se si riferisce a un numero infinito di casi, si pone un'altra questione, la più profonda, a cui hanno cercato di dare risposta altri oratori che mi hanno preceduto. Perché facciamo noi una Costituzione nuova?

Solo se noi avremo dato a queste domande, che si pongono non soltanto a noi, ma a tutto il popolo italiano, in questo momento, una risposta esatta e concreta, riusciremo a dare un orientamento alle direzioni di governo per prendere, tanto per quello che si riferisce ai problemi generali di ordine costituzionale, tanto per quello che si riferisce alle singole, concrete questioni che incontreremo nel corso della discussione di tutto il progetto.

L'On. Nitti ha cercato di dare una risposta dicendo che dobbiamo fare una Costituzione nuova perché siano i venti e tutti i popoli sono regnati, etti, per legge della storia, a darsi una legge.

Questo è vero: ma non è tutta la verità. Direi che non è la verità espressa in modo preciso, intero, in modo che aderisca veramente alla situazione odierna del nostro Paese.

In realtà, il principio che le Costituzioni debbano cambiare o si cambino dopo le sconfitte, non è valido in modo assoluto, e non lo è sempre valido nel passato.

Già, perché se si riferisce a un numero infinito di casi, si pone un'altra questione, la più profonda, a cui hanno cercato di dare risposta altri oratori che mi hanno preceduto. Perché facciamo noi una Costituzione nuova?

Solo se noi avremo dato a queste domande, che si pongono non soltanto a noi, ma a tutto il popolo italiano, in questo momento, una risposta esatta e concreta, riusciremo a dare un orientamento alle direzioni di governo per prendere, tanto per quello che si riferisce ai problemi generali di ordine costituzionale, tanto per quello che si riferisce alle singole, concrete questioni che incontreremo nel corso della discussione di tutto il progetto.

L'On. Nitti ha cercato di dare una risposta dicendo che dobbiamo fare una Costituzione nuova perché siano i venti e tutti i popoli sono regnati, etti, per legge della storia, a darsi una legge.

Questo è vero: ma non è tutta la verità. Direi che non è la verità espressa in modo preciso, intero, in modo che aderisca veramente alla situazione odierna del nostro Paese.

In realtà, il principio che le Costituzioni debbano cambiare o si cambino dopo le sconfitte, non è valido in modo assoluto, e non lo è sempre valido nel passato.

Già, perché se si riferisce a un numero infinito di casi, si pone un'altra questione, la più profonda, a cui hanno cercato di dare risposta altri oratori che mi hanno preceduto. Perché facciamo noi una Costituzione nuova?

Solo se noi avremo dato a queste domande, che si pongono non soltanto a noi, ma a tutto il popolo italiano, in questo momento, una risposta esatta e concreta, riusciremo a dare un orientamento alle direzioni di governo per prendere, tanto per quello che si riferisce ai problemi generali di ordine costituzionale, tanto per quello che si riferisce alle singole, concrete questioni che incontreremo nel corso della discussione di tutto il progetto.

L'On. Nitti ha cercato di dare una risposta dicendo che dobbiamo fare una Costituzione nuova perché siano i venti e tutti i popoli sono regnati, etti, per legge della storia, a darsi una legge.

Questo è vero: ma non è tutta la verità. Direi che non è la verità espressa in modo preciso, intero, in modo che aderisca veramente alla situazione odierna del nostro Paese.

In realtà, il principio che le Costituzioni debbano cambiare o si cambino dopo le sconfitte, non è valido in modo assoluto, e non lo è sempre valido nel passato.

Già, perché se si riferisce a un numero infinito di casi, si pone un'altra questione, la più profonda, a cui hanno cercato di dare risposta altri oratori che mi hanno preceduto. Perché facciamo noi una Costituzione nuova?

Solo se noi avremo dato a queste domande, che si pongono non soltanto a noi, ma a tutto il popolo italiano, in questo momento, una risposta esatta e concreta, riusciremo a dare un orientamento alle direzioni di governo per prendere, tanto per quello che si riferisce ai problemi generali di ordine costituzionale, tanto per quello che si riferisce alle singole, concrete questioni che incontreremo nel corso della discussione di tutto il progetto.

L'On. Nitti ha cercato di dare una risposta dicendo che dobbiamo fare una Costituzione nuova perché siano i venti e tutti i popoli sono regnati, etti, per legge della storia, a darsi una legge.

Questo è vero: ma non è tutta la verità. Direi che non è la verità espressa in modo preciso, intero, in modo che aderisca veramente alla situazione odierna del nostro Paese.

In realtà, il principio che le Costituzioni debbano cambiare o si cambino dopo le sconfitte, non è valido in modo assoluto, e non lo è sempre valido nel passato.

Già, perché se si riferisce a un numero infinito di casi, si pone un'altra questione, la più profonda, a cui hanno cercato di dare risposta altri oratori che mi hanno preceduto. Perché facciamo noi una Costituzione nuova?

tamente che avrete fatto appello all'azione diretta, avrete cioè scardinato l'Istituto parlamentare, perché gli avete fatto perdere la fiducia delle masse, avete messo nella Costituzione stessa un germe di conflitti sociali e di conflitti politici profondi.

Coloro i quali vogliono per il nostro Paese un avvenire di progresso sociale nella libertà e nella tranquillità politica, delle boni e onesti, esclusi all'affermazione e al trionfo della volontà popolare, debbono assai lasciare che la volontà popolare si esprima e affermi pienamente attraverso gli istituti parlamentari. Guai, invece, se la Costituzione fosse fatta in modo da opporre artifiosamente barriere alla soluzione dei problemi che debbono essere risolti, in relazione alla situazione del Paese e conforme alla volontà popolare.

#### La magistratura e il sistema dei controlli

Io vedo in questa parte del progetto di Costituzione anche una certa mancanza di audacia e di spirito di conseguenza. Non si è avuto il coraggio di afrontare con spirito veramente democratico due grandi questioni che debbono essere invece affrontate e risolte in modo nuovo: quella della magistratura e quella del controllo; — dei poteri di controllo e degli organi di controllo.

Togliatti rileva che per quanto riguarda la magistratura si è riusciti a stento nella Commissione e far prevalere l'affermazione del ritorno alla giuria. Si è detto che questa è una cosa che riguarda gli avvocati penali. «No — dice Togliatti — questa è una questione che riguarda tutti i cittadini. Il principio per cui ogni cittadino cui vengono tolvi veni, anche senza estensione, e viene condannato per reati politici deve essere giudicato dai suoi pari, è una delle più grandi conquiste delle rivoluzioni democratiche borghesi». Egli afferma inoltre che an-

dava fatto un energico passo avanti sulla via dell'effettività dei magistrati così da fare dei magistrati quelli che debbono essere: «uomini che abbiano la fiducia completa del popolo in una società democratica».

Per quanto riguarda il sistema dei controlli (Corte dei Conti, Consiglio di Stato), Togliatti osserva che tutto questo sistema è vecchio e deve essere rinnovato. Opera dei costituenti dovrebbe essere quella di vedere come possono essere organizzati gli istituti di controllo in maniera che essi siano in un modo o nell'altro appoggiati dalla sovranità popolare.

«L'ordinamento autonomico — dice Togliatti — può essere in questa direzione: perché in questa direzione bisogna muoversi se vogliamo fare una democrazia moderna».

## Il Patto, il Concordato e l'art. 1° dello Statuto

Il problema della pace religiosa, pre considerato come qualche cosa in ogni modo esiste, ed esso è basato in Italia su due coloni: il Patto del Laterano e il Concordato. Nessuno dei due, nella sua esigenza, risolve il problema del Concordato; nessuno, e il nostro Partito, in particolare, fece sin dall'anno scorso, in occasione del V Congresso, un'affermazione precisa in questo senso. Ma quando voi ci chiedete l'insertimento nella Costituzione, attraverso un richiamo del Concordato, così come sta, e del Patto, allora il problema si pone, allora siamo di fronte a un problema di diritti, di diritti costituzionali.

E siamo costretti a discutere per parecchi motivi: prima di tutto perché — diciamo le cose apertamente, on Orlando — non è vero che lo abbiano detto di essere favorevole all'inscrizione del Concordato, attraverso un richiamo, nella Costituzione. No, noi abbiamo votato contro e anche qui voteremo contro questo inserimento. Non sognate quindi che la Assemblea di disegnatori di Costituzione civile del clero, non sognate questo: quindi la nostra libertà è salva.

Ma voi dovete riconoscere che nel Patto e nel Concordato vi è qualche cosa che urla la nostra coscienza civile e che sarebbe bene — lo stesso lo stessa. La Pira del resto accennava a questa possi-

bilità venisse al momento opportuno eliminata.

Vorrei dire, però, che un'altra questione mi preoccupa; e l'ho sollevata in un mio recente discorso in questa Assemblea: il problema di un eventuale rinnovo del Patto. Ma badate, questo problema l'ho posto di riflesso. Spero sempre che si riesca a trovare quella soluzione — che iron. Orlando si augura ieri — che possa raccogliere l'unanimità. Allora la questione della revisione del Patto potrà essere affrontata con la calma e ponderata necessaria.

Badate, però, che a questo problema è unita anche una questione abbastanza profonda: quella dei rapporti della Chiesa cattolica nel regime democratico e repubblicano. Il giuramento dei vescovi sta bene, ma il Concordato e il Patto sono qualche cosa di più del giuramento: sono un impegno, un grande impegno.

Togliatti a questo punto afferma che, riferendo una documentazione sopra questo problema, gli è accaduto, sfogliando un'autoritrivisita testo della Università gregoriana, di imbattersi in una affermazione sul Concordato e sulle condizioni a cui la Santa Sede conclude i concordati. Togliatti legge la citazione latina e una voce, dai banchi di sinistra, protesta: «Vuol tradurre?».

Per chiudere questo discorso, Voi dite: si tratta della nostra libertà. No: nessuno offende la vostra libertà, nessuno ha proposto e nessuno propone di ritornare a un regime giurisdizionale. Non sognate quindi che la Assemblea di disegnatori di Costituzione civile del clero, non sognate questo: quindi la nostra libertà è salva.

Ma voi dovete riconoscere che nel Patto e nel Concordato vi è qualche cosa che urla la nostra coscienza civile e che sarebbe bene — lo stesso lo stesso. La Pira del resto accennava a questa possi-

## Reazioni e perplessità nel Paese di fronte ai pericoli del regionalismo

Badate, la perplessità non è col colpo di una eventuale maggioranza (che oggi potrete forse manifestare per il regime repubblicano. Ma vi è pure il problema di una legittimità sostanziale della Repubblica. La legittimità sostanziale consiste nel fatto che la Repubblica affronti e risolva quei problemi che il popolo ritiene debbano essere risolti nel regime repubblicano: che infatti la profonda trasformazione economica e sociale che è nelle aspirazioni della maggioranza del popolo, soltanto del proprio lavoro, nel corso di dieci anni si sono organizzate e hanno combattuto non soltanto per migliorare la loro esistenza giorno per giorno, attraverso le agitazioni e i movimenti economici e politici, ma anche e soprattutto per gettare le fondamenta di un nuovo ordinamento sociale: di una società nazionale rinnovata, retta, governata dal lavoro secondo i propri interessi e secondo quello che è il diritto di liberdà di espressione, di giustizia sociale, sono il fondamento e l'esigenza delle ideologie e delle aspirazioni delle classi lavoratrici.

La nostra Costituzione, anche non sarà essa il documento che ci consentirà di risolvere tutte queste questioni, dovrà essere però un documento che trae il cammino sul quale si muoveranno gli uomini politici e i partiti, tutti coloro cioè che accetteranno questa Costituzione come fondamento della vita politica del Paese.

**Lo spirito di rinnovamento delle masse popolari**

Io finito, onorevoli colleghi! Il nostro gruppo interverrà attivamente nel dibattito costituzionale per ottenere che, nella maggior misura possibile, la nuova carta costituzionale della Repubblica Italiana corrisponda a questi principi: corrisponda, cioè, a quelli che sono le aspirazioni della grande maggioranza dei proletari, che sono le aspirazioni di tutti coloro che esprimono la più profonda, la più urgente esigenza, in questo momento, della nostra vita nazionale.

La nostra Costituzione, anche non sarà essa il documento che ci consentirà di risolvere tutte queste questioni, dovrà essere però un documento che trae il cammino sul quale si muoveranno gli uomini politici e i partiti, tutti coloro cioè che accetteranno questa Costituzione come fondamento della vita politica del Paese.

**Il discorso di Benedetto Croce**

Sono le 19.30 quando si lava a parlare Croce, tra la risposta di Dalmatini, Togliatti, Lapini, Ghezzi, e la domanda di Spadolini, che spuntano di una parte e dall'altra, e di cui non avevamo mai sentito parlare prima? (Si ride). Io non ride di queste cose: questa è, dicei, la forma che prende questo stato d'animo, non ancora di ribellione, ma di timore, che è nelle popolazioni italiane, e particolarmente nelle popolazioni cittadine, nelle quali non vedono chiaro il quello che vogliono e non vedono chiaro chi le guida. Voi dicono che i disegnatori sono infatti il luogo dove si mandano le persone non desiderate. Noi vogliamo l'inscrizione di fronte a piani di organizzazione, i quali possono essere ideologicamente e dovranno giustificarsi, ma che vanno contro qualche cosa che ha solide radici nell'anima nazionale.

Per concludere, dico una cosa: colleghi democristiani, colleghi repubblicani, non risolvete, ma considerate che la situazione attuale non può essere stata così grave e dolorosa.

**Repubblica di lavoratori**

Noi teniamo prima di tutto a dire che venga fatta un'affermazione a stede prima di tutto nell'elaborazione di un piano economico, con quale sia consentito allo Stato di intervenire per il coordinamento dell'attività produttiva del paese.

qui che la Repubblica Italiana venga denominata «Repubblica italiana democratica di lavoratori», e con questo non vogliamo ostacolare a nessuno, ma risolvere questo problema, dall'esercizio dei diritti civili e politici, ma vogliamo affermare che non si nazionalizzino le imprese che trae il cammino sul quale si muoveranno gli uomini politici e i partiti, tutti coloro che accetteranno questa Costituzione come fondamento della vita politica del Paese.

Il problema agrario è uno dei più gravi: è uno dei problemi che la Repubblica deve affrontare e risolvere, perché, se non affronta e risolve questo problema, non può essere toccata, ma conservata, la nostra conquista permanente di tutti.

Siamo d'accordo per un regime particolare di autonomia per determinate regioni; per le regioni di lingue e di nazionalità, ma che abbiano conquistato, che hanno conquistato i nostri padri, i nostri avi, attraverso lotte memorabili, e che hanno un valore permanente in quanto rappresentano conquiste della nostra coscienza, non vanno perdute.

Per concludere, dico una cosa: colleghi democristiani, colleghi repubblicani, non risolvete, ma considerate che la situazione attuale non può essere stata così grave e dolorosa.

**La seduta della mattina**

In aula sembra deserta ieri mattina l'Assemblea Costituzionale. Gran parte dei deputati si affollano nell'emiciclo per ascoltarlo, ai critici delle diverse tendenze.

Secondo Croce i difetti e le contraddizioni che egli vede nel progetto derivano dal fatto che esso non è stato steso nella fase definitiva, ma sulla mano e la causa più sostanziali — dal mancato accordo delle principali correnti che costituiscono la maggioranza.

In particolare Croce si soffre ma anche a discutere l'incisività dei Patti Lateranensi nella Costituzione e si pronuncia contro l'inclusione, la quale costituirebbe un assurdo ed unilateralre impegno dello Stato italiano. Egli ricorda come già nel 1929 si propose in Senato contro i Patti Lateranensi, non già perché fosse contrario alla conciliazione, ma perché tali piani venivano approvati dai disegnatori.

Su questo punto sono intervenuti nel dibattito gli on. Colitti, Ghislandi e Persico. Questi ultimi hanno sostenuto la necessità di concedere una maggiore autonomia ai comuni.

Sempre ieri mattina si è riunita a Montecitorio la Commissione degli 11. Stanno la Commissione interrogando l'on. Finocchiaro Aprile.

tradizioni che sono liberali e democratiche. Queste tradizioni il fascismo ha voluto negare: non vi è riuscito, ed è crollato nel baratro e purtroppo ci ha trascinato tutti nel baratro.

Ma noi ci sentiamo, noi comunisti, voi socialisti, ed anche voi colleghi della Democrazia cristiana, noi tutti dobbiamo sentirci anche gli esponenti di qualche altra cosa: gli esponenti di quelle masse lavoratrici della vita della campagna, dei contadini, dei braccianti, dei capitai, dei comuni del popolo del proprio lavoro, nel corso di dieci anni si sono organizzate e hanno combattuto non soltanto per migliorare la loro esistenza giorno per giorno, attraverso le agitazioni e i movimenti economici e politici, ma anche e soprattutto per gettare le fondamenta di un nuovo ordinamento sociale: di una società nazionale rinnovata, retta, governata dal lavoro secondo i propri interessi e secondo quel-

lo spirito di rinnovamento delle masse popolari

Ho finito, onorevoli colleghi! Il nostro gruppo interverrà attivamente nel dibattito costituzionale per ottenere che, nella maggior misura possibile, la nuova carta costituzionale della Repubblica Italiana corrisponda a questi principi: corrisponda, cioè, a quelli che sono le aspirazioni della grande maggioranza dei proletari, che sono le aspirazioni di tutti coloro che esprimono la più profonda, la più urgente esigenza, in questo momento, della nostra vita nazionale.

**La fine del discorso del compagno Tocatti è salutata dai rivisitatori applauditi molti deputati si affollano intorno a lui per congratularsi.**

## Comune accordo per garantire la pace religiosa nel Paese

TOGLIATTI (proseguendo):

«Per i colleghi che non sono democristiani posso anche fare la traduzione (si ride), la quale s'uona così: «La Sede Apostolica, per non correre il rischio di gravissimi delitti, si pone, allora, quando gli altri già avevano tutte queste cose, quindi la nostra libertà è salva».

Per chiudere questo discorso, Voi dite: si tratta della nostra libertà. No: non sono un'unità, perché non avevamo una monarchia unitaria, uno Stato e un esponente unitario quando gli altri già avevano tutte queste cose, quindi la nostra libertà è salva.

Per chiudere questo discorso,

viamo uniti, perché non avevamo una monarchia unitaria, uno Stato e un esponente unitario quando gli altri già avevano tutte queste cose, quindi la nostra libertà è salva.

Per chiudere questo discorso, Voi dite: si tratta della nostra libertà. No: non sono un'unità, perché non avevamo una monarchia unitaria, uno Stato e un esponente unitario quando gli altri già avevano tutte queste cose, quindi la nostra libertà è salva.

Per chiudere questo discorso,

voi dite: si tratta della nostra libertà. No: non sono un'unità, perché non avevamo una monarchia unitaria, uno Stato e un esponente unitario quando gli altri già avevano tutte queste cose, quindi la nostra libertà è salva.

Per chiudere questo discorso,

voi dite: si tratta della nostra libertà. No: non sono un'unità, perché non avevamo una monarchia unitaria, uno Stato e un esponente unitario quando gli altri già avevano tutte queste cose, quindi la nostra libertà è salva.

Per chiudere questo discorso,

voi dite: si tratta della nostra libertà. No: non sono un'unità, perché non avevamo una monarchia unitaria, uno Stato e un esponente unitario quando gli altri già avevano tutte queste cose, quindi la nostra libertà è salva.

Per chiudere questo discorso,

voi dite: si tratta della nostra libertà. No: non sono un'unità, perché non avevamo una monarchia unitaria, uno Stato e un esponente unitario quando gli altri già avevano tutte queste cose, quindi la nostra libertà è salva.

Per chiudere questo discorso,

voi dite: si tratta della nostra libertà. No: non sono un'unità, perché non avevamo una monarchia unitaria, uno Stato e un esponente unitario quando gli altri già avevano tutte queste cose, quindi la nostra libertà è salva.

Per chiudere questo discorso,

voi dite: si tratta della nostra libertà. No: non sono un'unità, perché non avevamo una monarchia unitaria, uno Stato e un esponente unitario quando gli altri già avevano tutte queste cose, quindi la nostra libertà è salva.

Per chiudere questo discorso,

voi dite: si tratta della nostra libertà. No: non sono un'unità, perché non avevamo una monarchia unitaria, uno Stato e un esponente unitario quando gli altri già avevano tutte queste cose, quindi la nostra libertà è salva.

Per chiudere questo discorso,

voi dite: si tratta della nostra libertà. No: non sono un'unità, perché non avevamo una monarchia unitaria, uno Stato e un esponente unitario quando gli altri già avevano tutte queste cose, quindi la nostra libertà è salva.

Per chiudere questo discorso,

voi dite: si tratta della nostra libertà. No: non sono un'unità, perché non avevamo una monarchia unitaria, uno Stato e un esponente unitario quando gli altri già avevano tutte queste cose, quindi la nostra libertà è salva.

Per chiudere questo discorso,

voi dite: si tratta della nostra libertà. No: non sono un'unità, perché non avevamo una monarchia unitaria, uno Stato e un esponente unitario quando gli altri già avevano tutte queste cose, quindi la nostra libertà è salva.

Per chiudere questo discorso,

voi dite: si tratta della nostra libertà. No: non sono un'unità, perché non avevamo una monarchia unitaria, uno Stato e un esponente unitario quando gli altri già avevano tutte queste cose, quindi la nostra libertà è salva.

Per chiudere questo discorso,

voi dite: si tratta della nostra libertà. No: non sono un'unità, perché non avevamo una monarchia unitaria, uno Stato e un esponente unitario quando gli altri già avevano tutte queste cose, quindi la nostra libertà è salva.

Per chiudere questo discorso,

voi dite: si tratta della nostra libertà. No: non sono un'unità, perché non avevamo una monarchia unitaria, uno Stato e un esponente unitario quando gli altri già avevano tutte queste cose, quindi la nostra libertà è salva.

Per chiudere questo discorso,

voi dite: si tratta della nostra libertà. No: non sono un'unità, perché non avevamo una monarchia unitaria, uno Stato e un esponente unitario quando gli altri già avevano tutte queste cose, quindi la nostra libertà è salva.

Per chiudere questo discorso,

voi dite: si tratta della nostra libertà. No: non sono un'unità, perché non avevamo una monarchia unitaria, uno Stato e un esponente unitario quando gli altri già avevano tutte queste cose, quindi la nostra libertà è salva.

Per chi